2026/584

17.3.2026

DECISIONE (PESC) 2026/584 DEL CONSIGLIO

del 16 marzo 2026

a sostegno dello sviluppo delle capacità africane per un'Africa senza mine

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 28, paragrafo 1, e l'articolo 31, paragrafo 1,

vista la proposta dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza,

considerando quanto segue:

(1) L'Unione dovrebbe operare per assicurare un elevato livello di cooperazione in tutti i settori delle relazioni internazionali al fine di preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite.

(2) La convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione («convenzione») è entrata in vigore il 1º marzo 1999 e costituisce il quadro internazionale centrale per porre fine alle sofferenze e alle vittime causate dalle mine antipersona.

(3) Il 15 dicembre 2016 il Consiglio europeo ha adottato la strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, e il sostegno dell'Unione all'attuazione della convenzione contribuirebbe alla maggiore sicurezza umana prevista in tale strategia.

(4) Il 10 dicembre 2019 il Consiglio europeo ha adottato le conclusioni dal titolo «Costruire un'Europa sostenibile entro il 2030 – Progressi sinora compiuti e prossime tappe», a sostegno dell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite, e dei suoi obiettivi di sviluppo sostenibile. Inoltre l'Unione ha costantemente sostenuto l'universalizzazione e l'attuazione della convenzione attraverso una serie di decisioni del Consiglio, tra cui le decisioni (PESC) 2017/1428 ([1]), (PESC) 2020/905 ([2]), (PESC) 2021/257 ([3]) e (PESC) 2025/781 ([4]).

(5) Il 27 maggio 2024 il Consiglio ha adottato le conclusioni sulla posizione dell'UE in materia di rafforzamento del divieto di mine antipersona in vista della quinta conferenza di revisione della convenzione.

(6) In occasione della quinta conferenza di revisione della convenzione, tenutasi a Siem Reap-Angkor, in Cambogia, nel 2024, gli Stati parte della convenzione hanno adottato il piano d'azione di Siem Reap-Angkor 2025-2029, che fornisce una tabella di marcia per l'attuazione e l'universalizzazione della convenzione sulla base dei risultati dei piani d'azione precedenti.

(7) Il 14 aprile 2025 il Consiglio ha adottato la decisione (PESC) 2025/781 a sostegno del piano d'azione di Siem Reap-Angkor 2025-2029,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

([1]) Decisione (PESC) 2017/1428 del Consiglio, del 4 agosto 2017, a sostegno dell'attuazione del piano d'azione di Maputo per l'attuazione della convenzione del 1997 sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione (GU L 204 del 5.8.2017, pag. 101, ELI: http://data.europa.eu/eli/dec/2017/1428/oj).

([2]) Decisione (PESC) 2020/905 del Consiglio, del 29 giugno 2020, che modifica la decisione (PESC) 2017/1428 a sostegno dell'attuazione del piano d'azione di Maputo per l'attuazione della convenzione del 1997 sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione (GU L 207 del 30.6.2020, pag. 35, ELI: http://data.europa.eu/eli/dec/2020/905/oj).

([3]) Decisione (PESC) 2021/257 del Consiglio, del 18 febbraio 2021, a sostegno dell'attuazione del piano d'azione di Oslo per l'attuazione della convenzione del 1997 sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione (GU L 58 del 19.2.2021, pag. 41, ELI: http://data.europa.eu/eli/dec/2021/257/oj).

([4]) Decisione (PESC) 2025/781 del Consiglio, del 14 aprile 2025, a sostegno del piano d'azione di Siem Reap-Angkor per l'attuazione della convenzione del 1997 sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione (GU L, 2025/781, 15.4.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/dec/2025/781/oj).

Articolo 1

1. L'Unione sostiene gli Stati parte africani della convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione («convenzione») colpiti dal problema delle mine nel rafforzamento di capacità nazionali di sminamento e nell'adempimento dei loro obblighi di cui all'articolo 5 della convenzione, rispettando nel contempo gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite che contribuiscono alla pace e alla sicurezza regionali. L'Unione attua tale sostegno attraverso un'azione operativa.

2. L'obiettivo dell'azione operativa dell'Unione di cui al paragrafo 1 è contribuire alla sicurezza umana sostenendo l'attuazione della convenzione, conformemente agli obiettivi del piano d'azione di Siem Reap-Angkor 2025-2029 e della strategia europea in materia di sicurezza.

3. L'azione operativa di cui al paragrafo 1 del presente articolo è esposta in dettaglio nell'allegato.

Articolo 2

Per conseguire l'obiettivo dell'azione operativa dell'Unione di cui all'articolo 1, paragrafo 2, l'Unione sostiene gli obiettivi specifici seguenti:

a) rafforzare gli sforzi compiuti dagli Stati parte della convenzione africani per adempiere ai loro obblighi in materia di sminamento ai sensi dell'articolo 5 della convenzione attraverso lo sviluppo di capacità;

b) promuovere lo scambio di conoscenze e competenze relative all'attuazione dell'articolo 5 della convenzione;

c) dimostrare l'impegno dell'Unione e dei suoi Stati membri a favore degli obiettivi della convenzione e assicurare un'adeguata visibilità di tale impegno.

Articolo 3

1. L'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza («alto rappresentante») è responsabile dell'attuazione della presente decisione.

2. L'attuazione tecnica dei progetti relativi agli obiettivi specifici di cui all'articolo 2 è affidata all'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo (UNIDIR) in partenariato con il Mines Advisory Group.

3. L'UNIDIR attua i progetti relativi agli obiettivi specifici di cui all'articolo 2 sotto la responsabilità dell'alto rappresentante. A tal fine, l'alto rappresentante conclude gli accordi necessari con l'UNIDIR.

Articolo 4

1. L'importo di riferimento finanziario per l'attuazione dell'azione operativa di cui all'articolo 1 è pari a 3 000 000,36EUR.

2. Le spese finanziate con l'importo di riferimento di cui al paragrafo 1 sono gestite secondo le norme e le procedure applicabili al bilancio generale dell'Unione.

3. La Commissione vigila sulla corretta gestione delle spese di cui al paragrafo 2. A tal fine, conclude con l'UNIDIR l'accordo necessario. Tale accordo stabilisce che l'UNIDIR deve assicurare una identificazione e una visibilità del contributo dell'Unione che siano commisurate all'entità del contributo.

4. La Commissione si adopera per concludere l'accordo di cui al paragrafo 3 non appena possibile dopo l'entrata in vigore della presente decisione. Essa informa il Consiglio delle eventuali difficoltà riscontrate in tale processo e della data di conclusione dell'accordo.

5. L'UNIDIR intraprende l'azione operativa di cui all'articolo 1 conformemente alla decisione sul rafforzamento della governance finanziaria e della trasparenza in sede di unità di supporto all'attuazione, adottata nel 2015 in occasione della quattordicesima riunione degli Stati parte della convenzione. L'UNIDIR fornisce, tra le altre, relazioni descrittive e trimestrali, come anche un quadro logico e una matrice di attività che figurano nell'allegato.

Articolo 5

1. L'alto rappresentante riferisce al Consiglio in merito all'attuazione della presente decisione sulla scorta di relazioni periodiche elaborate dall'UNIDIR. Su tali relazioni si basa una valutazione che dovrà essere effettuata dal Consiglio.

2. La Commissione fornisce al Consiglio informazioni sugli aspetti finanziari dell'attuazione della presente decisione.

Articolo 6

1. La presente decisione entra in vigore il giorno dell'adozione.

2. La presente decisione cessa di produrre effetti 36 mesi dopo la data di conclusione dell'accordo di cui all'articolo 4, paragrafo 3, o sei mesi dopo la data di entrata in vigore se l'accordo non è stato concluso entro tale termine.

Fatto a Bruxelles, il 16 marzo 2026

Per il Consiglio

Il presidente

K. KALLAS

ALLEGATO

DOCUMENTO DI PROGETTO

Verso un'Africa senza mine: sviluppare la capacità africana di eliminare le minacce poste dalle mine terrestri antipersona alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo

Contesto e motivazione

La comunità internazionale ha fornito miliardi di dollari in risposta alle richieste di cooperazione e assistenza internazionali per sostenere gli Stati nell'adempimento dei loro obblighi derivanti dalla convenzione sulla messa al bando delle mine antipersona (*Anti-Personnel Mine Ban Convention* – APMBC). Tale sostegno ha consentito lo sminamento di vaste aree di terreni colpiti dal problema delle mine e ha distrutto grandi quantità di mine antipersona in contesti fragili, a bassa capacità e interessati da conflitti. Questi sforzi hanno eliminato le minacce al benessere dei civili, ridotto il costo umano di tali armi e gettato le basi per la pace, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile.

Nonostante tutti gli sforzi compiuti a livello mondiale, trentatré Stati parte dell'APMBC hanno obblighi di cui all'articolo 5 ancora in essere relativamente al completamento. In vista della quinta conferenza di revisione degli Stati parte, le principali parti interessate hanno osservato che le esigenze di molti Stati parte che avevano presentato richieste di proroga ai sensi dell'articolo 5 per completare la distruzione delle mine terrestri antipersona nei loro paesi non erano state soddisfatte ([1]). La maggior parte dei donatori statali bilaterali concentra comprensibilmente i propri sforzi su quegli Stati parte che, a causa di tali armi, presentano i rischi e le sofferenze umane più gravi. Molti altri Stati parte presentano livelli di contaminazione relativamente bassi o medi e hanno avuto difficoltà a ottenere finanziamenti nazionali o internazionali sufficienti per svolgere indagini e attività di sminamento. È per casi di questo tipo che il piano d'azione di Siem Reap-Angkor 2025-2029 comprende una disposizione volta a valutare la fattibilità dell'istituzione di un fondo fiduciario volontario a sostegno degli Stati parte colpiti che hanno difficoltà a ottenere assistenza internazionale per i loro impegni giuridici e definiti sotto il profilo temporale ai sensi dell'articolo 5 della convenzione ([2]).

Sedici dei trentatré Stati parte con obblighi di cui all'articolo 5 ancora in essere sono africani ([3]). Nove paesi africani hanno fornito piani di lavoro pluriennali dettagliati con indicazione dei costi volti a ottemperare ai loro obblighi di cui all'articolo 5 ([4]). Cinque hanno ricevuto i livelli più bassi di finanziamenti per l'azione antimine nel periodo 2019-2023 (Ciad, Etiopia, Mauritania, Niger e Senegal) e uno (Guinea-Bissau) ha ricevuto finanziamenti nulli o minimi dal 2018. Alcuni di questi Stati sono prossimi al completamento. Ad esempio, la Guinea-Bissau avrebbe bisogno di poco più di 7,5 milioni di USD per adempiere ai suoi obblighi di cui all'articolo 5, la Mauritania di 3,7 milioni di USD e il Senegal di 8,9 milioni di USD ([5]).

L'azione proposta mira a consentire agli Stati parte africani di adempiere ai loro obblighi di cui all'articolo 5 ancora in essere e a dimostrare che l'azione antimine continua a salvare vite e a consentire lo sviluppo sostenibile. L'Africa è pertanto un continente in cui l'UE e i suoi Stati membri possono porre l'accento sul sostegno ad approcci innovativi per aiutare i nostri partner a raggiungere l'obiettivo comune di un mondo senza mine ([6]). La finalità e gli obiettivi di detta azione sono strettamente allineati al mandato che l'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo (UNIDIR) ha ricevuto dagli Stati membri ([7]) e alla strategia di ricerca del programma dell'UNIDIR sulle armi convenzionali e le munizioni (*Conventional Arms and Ammunition Programme* – CAAP). Il CAAP dell'UNIDIR attuerà tale azione in stretto coordinamento con l'unità di supporto all'attuazione dell'APMBC (*APMBC-Implementation Support Unit* – ISU dell'APMBC) e in collaborazione con il Mines Advisory Group (MAG) e altre parti interessate pertinenti.

([1]) Si veda, ad esempio, *Anti-Personnel Mine Ban Convention – Extension Request process* (Convenzione sulla messa al bando delle mine antipersona – Processo di richiesta di proroga), relazione del comitato per l'attuazione dell'articolo 5, 2023, 21MSP-Committee-Art5-Extension-Request-Process.pdf.

([2]) *Siem Reap-Angkor Action Plan 2025-2029* (Piano d'azione di Siem Reap-Angkor 2025-2029), APLC/CONF/2024/15, punto 14, pag. 18, 5RC-Final-Report-en.pdf.

([3]) Tali Stati parte comprendono Angola, Burkina Faso, Ciad, Repubblica democratica del Congo, Eritrea, Etiopia, Guinea-Bissau, Mauritania, Mali, Niger, Nigeria, Senegal, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Zimbabwe.

([4]) *Status of implementation of the Convention by States Parties with outstanding obligations* (Stato di attuazione della convenzione a opera degli Stati parte con obblighi ancora in essere), quinta conferenza di revisione, APLC/CONF/2024/12, 13 novembre 2024, APLC/CONF/2024/1.

([5]) *Landmine Monitor 2024* (Osservatorio delle mine terrestri 2024), Campagna internazionale anti-mine, Ginevra: ICBL-CMC, novembre 2024, Landmine-Monitor-2024-Final-Web.pdf e *Landmine Monitor* (Osservatorio delle mine terrestri), Ginevra: ICBL-CMC, dicembre 2025, Landmine-Monitor-2025-Final-Online.pdf.

([6]) *Anti-Personnel Mine Ban Convention, Fifth Review Conference, Siem Reap, 25-29 November 2024, EU Statement on International Cooperation and Assistance* (Convenzione sulla messa al bando delle mine antipersona, quinta conferenza di revisione, Siem Reap, 25-29 novembre 2024, dichiarazione dell'UE sulla cooperazione e l'assistenza internazionali), 5RC-8ei-Coop-zz-org-European-Union.pdf.

([7]) Si veda il mandato dell'UNIDIR: https://unidir.org/unidir-statute/. Si veda anche *Activities and operations of UNIDIR* (Attività e operazioni dell'UNIDIR), Primo Comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, risoluzione A/C.1/79/L.66, 17 ottobre 2024. Si veda inoltre *Work of the Advisory Board on Disarmament Matters and UNIDIR's Board of Trustees* (Lavori del comitato consultivo per le questioni di disarmo e del consiglio di amministrazione dell'UNIDIR), relazione del segretario generale, A/80/240, 23 luglio 2025, https://unidir.org/wp-content/uploads/2025/08/UNIDIR-2025-ABDM-Report.pdf.

1. **Finalità e obiettivi**

Di seguito figurano la finalità generale e i due corrispondenti obiettivi connessi e collegati di questa iniziativa e azione, che, come osservato, sono strettamente allineati al mandato dell'UNIDIR.

Finalità generale: sostenere cinque degli Stati africani che ricevono la quota minore di cooperazione e assistenza internazionali in relazione all'adempimento dei loro obblighi di cui all'articolo 5 della convenzione sulla messa al bando delle mine antipersona (APMBC).

Obiettivo 1 - Sviluppare la capacità nazionale in un massimo di cinque Stati africani affinché adempiano ai loro obblighi di cui all'articolo 5 dell'APMBC.

Obiettivo 2 - Promuovere e sostenere lo scambio di conoscenze ed esperienze sullo sviluppo della capacità nazionale africana di adempiere agli obblighi derivanti dall'APMBC.

2. **Approccio: risultati, beneficiari e attività**

Per conseguire questi due obiettivi connessi e collegati, l'azione proposta contiene due pacchetti di lavoro (ossia attività, realizzazioni, risultati/esiti attesi). L'azione pone enfasi e concentra, in particolare, la propria attenzione sullo sviluppo e sul rafforzamento della capacità nazionale in un massimo di cinque Stati africani affinché adempiano ai loro obblighi di cui all'articolo 5 dell'APMBC (obiettivo 1) e diventino «liberi da mine». La documentazione sistematica delle esperienze e l'individuazione delle sfide, delle misure efficaci, delle pratiche e degli insegnamenti tratti da tali attività generano conoscenze preziose e utili. L'obiettivo 2 garantisce che tali conoscenze siano condivise, promosse e scambiate a beneficio di altri Stati parte dell'APMBC e Stati membri, nonché con la comunità internazionale in generale.

2.1. *Sviluppare la capacità nazionale in un massimo di cinque Stati africani affinché adempiano ai loro obblighi di cui all'articolo 5 dell'APMBC*

L'UNIDIR supervisionerà la prestazione di un'assistenza per lo sviluppo di capacità nazionali sensibile alla dimensione di genere a un massimo di cinque Stati parte africani:

— che abbiano indicato di essere prossimi all'adempimento dei loro obblighi di cui all'articolo 5; e

— per i quali siano state concesse proroghe mediante decisioni adottate nelle riunioni degli Stati parte.

L'UNIDIR collaborerà strettamente con l'ISU dell'APMBC e con le delegazioni dell'UE nei paesi partner africani per sviluppare la capacità nazionale africana. Visti gli Stati beneficiari destinatari e i tipi di attività previsti nelle loro richieste di proroga e nei loro piani, l'UNIDIR collaborerà con un operatore non governativo strategico per l'azione antimine che assicura attualmente o ha assicurato recentemente operazioni e presenze nei paesi destinatari, ossia il Mines Advisory Group. Ciò contribuirà a garantire che lo sviluppo di capacità per le attività di indagine e di sminamento possa iniziare rapidamente, senza che sia necessario utilizzare risorse limitate per stabilire una nuova presenza all'interno dei singoli paesi. L'accento è posto, in questo contesto, sulla necessità di consentire ai paesi partner di assumere la piena titolarità nazionale degli sforzi volti ad adempiere in modo sostenibile ai loro obblighi di cui all'articolo 5.

2.1.1. Risultati

— **Un massimo di due Stati africani rispettano i loro obblighi di cui all'articolo 5 dell'APMBC** e presentano una dichiarazione volontaria di completamento dello sminamento con il sostegno di questa azione.

— **Tre altri Stati africani compiono progressi nell'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 5 dell'APMBC**.

— o Le informazioni pertinenti saranno fornite nelle **relazioni annuali ai sensi dell'articolo 7 dell'APMBC** e nelle rispettive **richieste di proroga** al comitato dell'articolo 5.

I progressi varieranno da uno Stato all'altro, influenzati dalle situazioni di sicurezza (ad esempio l'accesso alle aree contaminate), dalla titolarità e dall'assistenza complementare fornita da altri. Ad esempio, uno o più Stati africani parte dell'APMBC potranno essere in grado di dichiarare il completamento degli obblighi di cui all'articolo 5, mentre altri potranno rendere disponibili dei terreni e dichiarare «libere da mine» delle province o zone, conseguire altri obiettivi intermedi stabiliti nelle proroghe di cui all'articolo 5 ([8]) e nei piani nazionali nonché disporre di percorsi credibili e prestabiliti verso il completamento ([9]). Tutti gli Stati beneficiari dell'azione avranno rafforzato la capacità nazionale di gestire in modo sostenibile i restanti obblighi di cui all'articolo 5.

2.1.2. Beneficiari e destinatari

I principali beneficiari e Stati destinatari sono cinque Stati africani che, nelle richieste di proroga, hanno fornito piani di lavoro pluriennali dettagliati con indicazione dei costi volti a ottemperare ai loro obblighi di cui all'articolo 5 dell'APMBC, ma che hanno ricevuto bassi livelli di assistenza internazionale: **Guinea-Bissau, Mauritania, Senegal, Sud Sudan e Zimbabwe**. Alla fine dell'ottobre 2025 l'UNIDIR ha contattato questi potenziali Stati beneficiari per informarli e invitarli a manifestare interesse per l'azione proposta ([10]). Entro la fine del dicembre 2025 l'Istituto aveva ricevuto cinque risposte positive ([11]). I beneficiari finali sono popolazioni, comunità e singoli individui, tra cui donne, uomini, ragazze e ragazzi, che risentono degli impatti diretti e indiretti, negativi e di genere delle mine terrestri antipersona in tali paesi.

Si noti che altri Stati africani parte dell'APMBC potrebbero essere aggiunti all'elenco dei beneficiari e dei destinatari, in funzione delle esigenze e delle risorse disponibili. L'UNIDIR può rivolgersi ad altri donatori, in coordinamento con il SEAE, per ampliare la portata geografica dell'azione.

2.1.3. Attività e risultati

L'azione prevede una serie di attività «di base» per sviluppare le capacità nazionali in tutti gli Stati destinatari e beneficiari e consentire loro di adempiere agli obblighi di cui all'articolo 5 dell'APMBC; prevede inoltre una gamma di attività e sostegno (facoltativi), a seconda delle priorità dei beneficiari e delle risorse disponibili.

Le **attività «di base»** e i risultati corrispondenti comprendono:

— l'organizzazione di una **riunione** a livello nazionale al fine di effettuare un **riesame congiunto** della richiesta di proroga e del piano nazionale, individuare le priorità fondamentali e valutare se possa essere utile un «dialogo sull'approccio personalizzato», in coordinamento con l'ISU dell'APMBC;

— il ricorso a uno strumento di **definizione delle priorità** per ottenere **risultati** a titolarità nazionale al fine di plasmare un approccio personalizzato e/o le richieste di assistenza internazionale; e

— il contributo alla preparazione delle **relazioni annuali ai sensi dell'articolo 7** e alla condivisione di informazioni sullo sminamento (aggiornamenti annuali sull'articolo 5), in cooperazione con l'ISU dell'APMBC.

L'UNIDIR, in cooperazione con il gruppo MAG (il suo partner operativo per l'attuazione dell'azione antimine) e con la delegazione dell'UE nel paese, nonché in coordinamento con l'ISU dell'APMBC, organizzerà una riunione congiunta iniziale nel paese con l'autorità nazionale per l'azione antimine a sostegno di ciascuno Stato beneficiario. Tale riunione esaminerà la richiesta di proroga di cui all'articolo 5 e il piano d'azione, utilizzerà uno strumento di definizione delle priorità dell'UNIDIR per individuare le priorità fondamentali e la loro sequenza e valuterà la possibilità che un dialogo nazionale con le parti interessate a livello delle capitali contribuisca a compiere progressi. Un risultato cruciale della riunione e del ricorso allo strumento dell'UNIDIR è la definizione delle priorità e della sequenza delle attività prioritarie nell'ambito di un percorso verso il completamento di cui all'articolo 5. Tale risultato può contribuire a orientare un dialogo nazionale con le parti interessate e, se necessario, altre richieste di assistenza internazionale.

([8]) Si veda https://www.apminebanconvention.org/en/implementation/article-5/extension-requests.

([9]) Si veda, ad esempio, *Pathways to Completion: Achieving A Common Goal Through Article 5 in Context* (Percorsi vero il completamento: raggiungere un obiettivo comune attraverso l'articolo 5 - Analisi di contesto), Mines Advisory Group, MAG, 2024, https://maginternational.org/media/filer_public/9c/d1/9cd17054-fb51-461b-ba81-16d962828267/pathways_to_completion-4.pdf.

([10]) A seguito della riunione del CONOP dell'UE tenutasi il 15 ottobre 2025, e su suggerimento e raccomandazione del servizio europeo per l'azione esterna, alla fine dell'ottobre 2025 l'UNIDIR ha inviato lettere ufficiali.

([11]) Le lettere di risposta e le comunicazioni ufficiali sono state trasmesse al servizio europeo per l'azione esterna. L'UNIDIR ha inoltre contattato un sesto paese per l'eventualità in cui uno dei cinque principali Stati destinatari non volesse beneficiare di questa azione.

Le informazioni generate da queste riunioni iniziali di riesame congiunto e dal ricorso allo strumento di definizione delle priorità informeranno anche la ricerca e i prodotti da pubblicare nell'ambito di questa azione, aumentando in tal modo la conoscenza e la consapevolezza tra il pubblico destinatario (cfr. 2.2.3).

Una **gamma** di **attività specifiche al contesto** comprende quanto segue:

— **indagini** (ossia indagini tecniche e non tecniche), comprese la disaggregazione e la chiarificazione delle zone a rischio «sospette» e «confermate»;

— **sminamento delle zone minate**, utilizzando metodologie adeguate (ad esempio, metodologie manuali, meccaniche o miste) e relazioni in merito ai progressi compiuti;

— attività di sviluppo delle capacità delle autorità nazionali in materia di:

  — **gestione delle informazioni**;

  — **revisione** e **aggiornamento delle norme nazionali**, ove pertinente o necessario; e

  — **educazione al rischio di ordigni esplosivi** e contatti con la comunità, se del caso.

Tutte le attività operative specifiche al contesto saranno attuate, monitorate e valutate conformemente alle norme internazionali in materia di lotta contro le mine (IMAS) approvate dalle Nazioni Unite.

Lo strumento di definizione delle priorità dell'UNIDIR sarà utilizzato per individuare le attività specifiche al contesto da realizzare nell'ambito di questa azione, tenendo conto di quanto segue:

— le richieste di proroga e le decisioni adottate dalla riunione degli Stati parte ai sensi dell'articolo 5;

— le priorità individuate nei piani d'azione nazionali, dettagliati e con indicazione dei costi;

— il livello e il grado di titolarità nazionale dimostrati dallo Stato destinatario;

— le risorse disponibili;

— una valutazione di qualsiasi altra eventuale assistenza ricevuta dallo Stato o prevista (da altri donatori); e

— la probabilità che le attività sostenute dall'azione conseguano risultati/esiti positivi.

In ogni caso, le attività saranno orientate al contesto e potranno essere ampliate o ridotte in funzione delle risorse e della durata dell'azione.

Anche se la combinazione di attività operative sarà determinata dal contesto nazionale, l'esperienza dell'UNIDIR e le informazioni disponibili provenienti dai partner operativi dell'azione antimine in Africa indicano che nell'ambito di questa azione potrebbero essere realizzati i due pacchetti di attività specifiche al contesto indicati di seguito.

Esempio 1. La gamma di attività operative che il gruppo MAG dovrà realizzare in un paese con un basso livello di contaminazione ma complesso dal punto di vista operativo potrebbe comprendere:

— lo svolgimento di **indagini non tecniche**;

— la **formazione** e il rafforzamento della capacità del personale in materia di **indagini tecniche** e **sminamento**;

— **indagini** e **operazioni di sminamento** finalizzate al declassamento, alla riduzione e allo sminamento di terreni; e

— la **revisione** e l'**aggiornamento delle norme nazionali**.

Sarà data priorità alle aree nazionali in cui lo sminamento ha consentito allo Stato di compiere passi decisivi verso l'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 5 dell'APMBC. Sarà data priorità anche alle attività che rafforzano in modo sostenibile le capacità delle autorità nazionali in materia di pianificazione, comunicazione, gestione delle informazioni compresa, e di gestione del rischio residuo.

Esempio 2. La gamma di attività operative che il gruppo MAG dovrà realizzare in un paese in cui va affrontato un livello di contaminazione chiaramente identificato ma molto elevato potrebbe comprendere:

— lo svolgimento di **indagini tecniche**;

— la **formazione** e il rafforzamento della capacità del personale di sostenere le indagini tecniche e la capacità di sminamento;

— il **dispiegamento** di **risorse** manuali e tecniche adeguate; e

— **operazioni mirate di sminamento** delle zone a rischio confermate.

Sarà data priorità al mantenimento dello slancio relativo ai progressi nell'attuazione dell'articolo 5 dell'APMBC, alla riduzione del rischio comunitario e alla protezione della traiettoria verso il completamento, integrando nel contempo gli sforzi in corso da parte dell'autorità nazionale e, potenzialmente, degli altri suoi partner internazionali.

2.2. *Promuovere e sostenere lo scambio di conoscenze ed esperienze sullo sviluppo della capacità nazionale africana di adempiere agli obblighi derivanti dall'APMBC*

L'UNIDIR condurrà ricerche e, insieme ai suoi partner, raccoglierà e analizzerà informazioni, compresi dati sulle sfide, sulle misure efficaci e sugli insegnamenti tratti, per consentire agli Stati parte africani di ridurre il rischio rappresentato dalle mine terrestri antipersona nel loro paese al fine di contribuire al conseguimento dell'obiettivo 2. L'analisi esaminerà inoltre le opportunità e le sfide che si sono presentate nell'attuazione di un approccio inclusivo e sensibile alla dimensione di genere. L'UNIDIR istituirà un solido quadro di monitoraggio, valutazione e apprendimento per raccogliere tali informazioni e dati e metterli a disposizione delle principali parti interessate coinvolte nell'azione antimine e della comunità internazionale in generale. In questo contesto, l'accento è posto sulla necessità di dotare gli Stati africani e il continente africano degli strumenti affinché possano assumere la titolarità nell'adempimento degli obblighi e impegnarsi a favore di responsabilità condivise nel quadro degli sforzi per un'Africa senza mine.

2.2.1. Risultati

Il primo risultato è una **maggiore conoscenza degli approcci pratici** per consentire agli Stati parte africani di ridurre il rischio rappresentato dalle mine terrestri antipersona nel loro paese adempiendo agli obblighi di cui all'articolo 5. Il secondo è una **maggiore consapevolezza del ruolo dell'Unione europea e dei suoi Stati membri** nell'aiutare l'Africa a liberarsi degli effetti delle mine terrestri antipersona.

2.2.2. Beneficiari e destinatari

I 193 Stati membri delle Nazioni Unite, in particolare **gli Stati africani parte dell'APMBC** [12] **e gli Stati membri dell'Unione africana**, sono i destinatari e i beneficiari primari. L'UNIDIR coinvolgerà inoltre le strutture e le delegazioni dell'UE, i pertinenti organismi delle Nazioni Unite, altre organizzazioni internazionali, organizzazioni regionali e subregionali, organizzazioni non governative e il pubblico in generale, da cui le attività e i prodotti trarranno vantaggio. I beneficiari finali sono popolazioni, comunità e singoli individui, tra cui donne, uomini, ragazze e ragazzi, che risentono degli impatti diretti e indiretti, negativi e di genere delle mine terrestri antipersona in tali paesi dell'Africa e di altre regioni del mondo.

2.2.3. Attività e risultati

L'UNIDIR organizzerà **un seminario per il trasferimento di conoscenze** rivolto agli Stati africani parte dell'APMBC ed elaborerà **una relazione** sui principali risultati dell'azione e sul seminario per il trasferimento di conoscenze. Nell'ambito dell'azione proposta, l'istituto svilupperà e metterà pubblicamente a disposizione un quadro di monitoraggio, valutazione e apprendimento. L'UNIDIR svilupperà inoltre **uno strumento di definizione delle priorità**, elaborerà fino a **cinque schede informative** e preparerà e pubblicherà fino a **otto articoli** sui progressi compiuti dai beneficiari africani. Inoltre organizzerà, congiuntamente all'UE, fino a **otto eventi** per sensibilizzare in merito all'azione e condividere i risultati in modo mirato tra i beneficiari primari e secondari e il pubblico destinatario. Di seguito sono fornite informazioni sulla sequenza provvisoria proposta di tali attività e risultati.

[12] Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Cabo Verde, Camerun, Ciad, Comore, Costa d'Avorio, Eritrea, Eswatini, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica centrafricana, Repubblica del Congo, Repubblica democratica del Congo, Ruanda, Sao Tomé e Principe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sud Sudan, Sudan, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia, Zimbabwe. Cfr.https://treaties.unoda.org/t/mine_ban/participants

Durante i primi sei mesi dell'azione, l'UNIDIR svilupperà e testerà lo strumento di definizione delle priorità da utilizzare con gli Stati beneficiari, anche durante le riunioni iniziali di riesame congiunto (cfr. il precedente punto 2.1.3). Nel corso dell'azione l'UNIDIR, in collaborazione con il gruppo MAG, preparerà cinque schede informative, una per ciascuno Stato africano beneficiario. Ogni scheda informativa fornirà informazioni sui risultati del ricorso, da parte del paese in questione, allo strumento di definizione delle priorità dell'UNIDIR e sui progressi compiuti nell'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 5 dell'APMBC. Tali materiali possono essere utilizzati dagli Stati beneficiari e dai partner dell'UNIDIR in Africa, nonché dalla comunità internazionale coinvolta nell'azione antimine, per aiutare gli Stati parte ad adempiere ai loro obblighi di cui all'articolo 5.

Nel corso dei tre anni dell'azione, ogni anno l'UNIDIR allestirà e organizzerà, congiuntamente all'UE, due eventi a Ginevra per presentare alla comunità delle politiche e delle pratiche dell'azione antimine i progressi dell'azione e i risultati sul piano della ricerca. Tali eventi potrebbero includere eventi collaterali durante la riunione intersessione per la riunione degli Stati parte dell'APMBC, la riunione annuale degli Stati parte dell'APMBC, le riunioni dei direttori nazionali e dei consulenti delle Nazioni Unite in materia di azione antimine e/o un evento autonomo. L'UNIDIR si coordinerà e collaborerà strettamente con l'ISU dell'APMBC per garantire che detti eventi siano in linea con eventuali riunioni su un approccio personalizzato e vi contribuiscano. L'ultimo evento collaterale di questa azione si terrà nel 2029, durante la riunione intersessione della sesta conferenza di revisione degli Stati parte dell'APMBC. Inoltre, nel primo e nel terzo anno dell'azione l'UNIDIR allestirà e organizzerà congiuntamente all'UE eventi in Africa, in cooperazione con l'Unione africana (UA) o con un'organizzazione subregionale del continente. Per promuovere le questioni chiave discusse nel corso di tali eventi, l'UNIDIR preparerà articoli in merito e li pubblicherà sul suo sito web. Tali attività e risultati accresceranno la consapevolezza in merito al ruolo dell'UE nel promuovere la cooperazione e nel creare un senso di responsabilità condivisa tra le parti interessate che si adoperano per un'Africa libera dagli effetti negativi delle mine terrestri antipersona.

Nel corso del secondo anno l'UNIDIR allestirà e organizzerà, congiuntamente all'UE, un seminario per lo scambio di informazioni e il trasferimento di conoscenze in Africa, in cooperazione con l'UA o un'organizzazione subregionale del continente, e in stretto coordinamento con l'ISU dell'APMBC. L'UNIDIR condurrà attività di ricerca al fine di orientare il seminario, che sarà progettato e organizzato utilizzando una metodologia specifica che faciliti lo scambio tra pari a livello di esperti in merito alle sfide, alle pratiche efficaci e agli approcci innovativi nelle attività a favore del completamento di cui all'articolo 5 in Africa. Il seminario riunirà 15 Stati africani parte dell'APMBC, compresi quelli che hanno recentemente completato l'adempimento agli obblighi di cui all'articolo 5 e quelli che intendono farlo. Nel terzo anno l'UNIDIR pubblicherà e diffonderà tra le altre parti interessate una relazione che fornirà informazioni generate dal seminario, così da contribuire a compiere progressi verso un'Africa senza mine.

3. **Dialogo con l'UE e visibilità**

Questa azione è concepita per sfruttare le sinergie con altre iniziative e azioni guidate dall'UE (come il progetto dell'ISU dell'APMBC a sostegno dell'attuazione del piano d'azione di Siem Reap-Angkor ([13]), il consorzio dell'UE per la non proliferazione e il disarmo ([14]) e/o altri progetti specifici finanziati dall'UE). Offrirà all'UE l'opportunità di consolidare ulteriormente il proprio profilo pubblico e la propria leadership nel settore del controllo delle armi convenzionali, della non proliferazione e del disarmo umanitario a vari livelli. L'UNIDIR coopererà con le strutture dell'UE a Bruxelles e dialogherà attivamente con il servizio europeo per l'azione esterna, in qualità di interlocutore chiave, nonché con le delegazioni permanenti dell'UE presso le Nazioni Unite a Ginevra e New York. Inoltre, dialogherà e collaborerà con le delegazioni dell'UE nei paesi partner africani, cominciando da riunioni iniziali di riesame congiunto all'interno dei singoli paesi (cfr. il precedente punto 2.1.3), e negli Stati che ospitano le pertinenti organizzazioni regionali e subregionali africane, al fine di sviluppare le capacità nazionali. Pubblicherà inoltre documenti scritti conformemente agli orientamenti dell'UE in materia di visibilità (cfr. anche quanto segue). La visibilità dell'UE sarà garantita in tutti gli eventi organizzati congiuntamente all'UNIDIR, anche attraverso la formulazione di osservazioni introduttive e/o conclusive, la moderazione degli eventi o il contributo in qualità di esperto. L'UNIDIR considera il seminario per lo scambio di conoscenze nel corso del secondo anno e i due eventi previsti durante il terzo anno dell'azione come opportunità «faro» per promuovere il ruolo guida dell'UE in materia di pace, sicurezza, stabilità e sviluppo sostenibile in Africa.

Salvo diverso accordo o richiesta da parte della Commissione europea, l'UNIDIR adotterà tutte le misure necessarie per pubblicizzare il fatto che il progetto è stato finanziato dall'UE e per sottolineare il ruolo dell'UE in questa azione. Tali misure saranno attuate in linea con il manuale di comunicazione e visibilità per le azioni esterne dell'Unione europea elaborato e pubblicato dalla Commissione europea ([15]). Saranno utilizzati l'emblema dell'UE e le dichiarazioni di finanziamento al fine di riconoscere e assicurare la visibilità dell'UE. Questo consentirà di assicurare che il sostegno finanziario dell'UE all'azione sia visibile, trasparente e ben definito.

([13]) Decisione (PESC) 2025/781 del Consiglio del 14 aprile 2025, allegato, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202500781

([14]) Decisione (PESC) 2025/889 del 12 maggio 2025, allegato, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202500889

([15]) Cfr. il documento *Communicating and raising EU visibility: Guidance for external actions - 2022* (Comunicazione e aumento della visibilità dell'UE: orientamenti per le azioni esterne - 2022), 16 settembre 2024, https://international-partnerships.ec.europa.eu/knowledge-hub/communicating-and-raising-eu-visibility-guidance-external-actions_en#visibility

4. **Cooperazione e partenariati**

L'organizzazione che attua questa azione è l'UNIDIR. L'UNIDIR lavorerà in cooperazione con gli Stati membri, compresi gli Stati africani parte dell'APMBC e i membri dell'Unione africana (UA), l'ISU dell'APMBC, l'UA e le comunità economiche regionali africane, altri organismi delle Nazioni Unite (quali l'Ufficio per gli affari del disarmo delle Nazioni Unite, l'Agenzia ONU per l'Azione contro le Mine, il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo e gli uffici nazionali, nonché altri membri del gruppo di coordinamento interagenzie delle Nazioni Unite per l'azione antimine), altre organizzazioni internazionali così come organizzazioni non governative e della società civile.

L'UNIDIR coopererà, si coordinerà e collaborerà strettamente, in particolare con l'ISU dell'APMBC, nell'attuazione di questa azione, garantendo che le sue attività e i suoi risultati informino o sviluppino il progetto dell'ISU dell'APMBC sostenuto dall'UE a sostegno dell'attuazione del piano d'azione di Siem Reap-Angkor, e creino e massimizzino sinergie e complementarità con tale progetto. Tra l'UNIDIR e l'ISU dell'APMBC, che hanno entrambi sede a Ginevra, si svolgeranno riunioni regolari per il coordinamento delle attività e degli eventi. L'UNIDIR inviterà l'ISU a partecipare a tutti gli eventi allestiti e organizzati congiuntamente all'UE e terrà l'ISU regolarmente informata sulle attività e i risultati dell'azione.

4.1. *Supervisione dei partner da parte dell'UNIDIR*

L'UNIDIR coinvolgerà gli operatori non governativi dell'azione antimine appartenenti alla rete esistente di partner con cui ha concluso accordi di cooperazione (ossia protocolli d'intesa) e che operano nei paesi beneficiari africani in qualità di partner esecutivi per realizzare le attività di cui al punto 2.1.3 e contribuire al conseguimento dell'obiettivo 1. L'UNIDIR rispetta e applica le norme e i regolamenti delle Nazioni Unite per la gestione dei partner esecutivi ([16]). Dispone di un sistema e di processi per garantire l'efficace ed efficiente gestione di tali partner operativi nei paesi africani e la collaborazione con gli stessi. Vi rientrano norme per l'attuazione di un approccio alla dovuta diligenza, alla selezione, al monitoraggio delle prestazioni, alla valutazione e alla vigilanza finanziaria che sia basato sul rischio e orientato ai risultati.

5. **Durata dell'azione**

La durata stimata di attuazione del progetto è di 36 mesi.

6. **Entità incaricata dell'attuazione e partner**

6.1. *Informazioni sull'UNIDIR*

L'UNIDIR è un istituto autonomo all'interno del sistema delle Nazioni Unite che fornisce servizi di ricerca indipendente, uno spazio di dialogo, consulenza, strumenti e sviluppo di capacità agli Stati e ad altre parti interessate su questioni critiche per la sicurezza, il controllo degli armamenti, il disarmo, compreso il disarmo umanitario, e lo sviluppo. L'istituto, con le sue attività di ricerca e il suo lavoro teso al disarmo umanitario, risale agli anni 1990 ed è anteriore all'adozione e all'entrata in vigore dell'APMBC ([17]). Vent'anni fa l'UE ha cooperato con l'UNIDIR per orientarne le strategie in materia di azione antimine, residuati bellici esplosivi e programmazione del controllo delle armi leggere e di piccolo calibro ([18]). Da oltre un decennio l'UNIDIR e il suo CAAP collaborano strettamente con i partner regionali africani e gli Stati membri per sostenere lo sviluppo di capacità e la programmazione tesa a contrastare le armi illegali e ridurre i danni causati dalle minacce costituite dagli esplosivi nel continente africano. Negli ultimi anni l'UNIDIR ha concentrato i suoi sforzi in questo settore sull'effettiva universalizzazione e attuazione dei trattati in generale, compreso l'APMBC, sull'uso di armi esplosive in zone popolate, sulle minacce poste dalle mine terrestri improvvisate ([19]) e sul ruolo del genere per un'azione antimine efficace ([20]). L'istituto è impegnato a promuovere le finalità e gli obiettivi di genere adottati dalle Nazioni Unite e resta determinato ad accrescere la partecipazione delle donne al disarmo, incluso il disarmo umanitario, alla non proliferazione, al controllo degli armamenti, alla pace e alla sicurezza, e contribuisce in tal modo all'agenda su donne, pace e sicurezza. L'UNIDIR mantiene la cooperazione e relazioni solide e basate sulla fiducia con gli Stati africani, e vanta un accesso unico nel suo genere ai livelli di governo strategici e operativi. Beneficia di partenariati solidi e consolidati con le organizzazioni per l'azione antimine attive in tutta l'Africa. L'UNIDIR è noto per la neutralità, l'obiettività e l'imparzialità delle sue attività di ricerca e del suo lavoro volto a ridurre i danni causati dalle armi. Pertanto, si trova nella posizione ideale e dispone degli strumenti necessari per conseguire la finalità e gli obiettivi dell'azione.

([16]) Regolamento finanziario e regole delle Nazioni Unite, bollettino del segretario generale ST/SGB/2018/3 e relazione JIU/REP/2021/4.

([17]) Per maggiori informazioni, cfr. United Nations Institute for Disarmament Research (2006) «*Disarmament as Humanitarian Action: From Perspective to Practice*» (Il disarmo quale azione umanitaria: dalla prospettiva alla pratica), UNIDIR, Ginevra, https://unidir.org/files/publication/pdfs/disarmament-as-humanitarian-action-from-perspective-to-practice-288.pdf

([18]) United Nations Institute for Disarmament Research (2006), «*European Action on Small Arms and Light Weapons and Explosive Remnants of War: Final Report*» (L'azione europea nel settore delle armi leggere e di piccolo calibro e degli ordigni bellici esplosivi: relazione finale), UNIDIR, Ginevra, https://unidir.org/publication/european-action-on-small-arms-and-light-weapons-and-explosive-remnants-of-war-final-report/

([19]) Vi rientra, ad esempio, la fornitura di sostegno alla presidenza tedesca dell'APMBC in relazione al documento di lavoro sulle mine antipersona di natura improvvisata e alla convenzione sulla messa al bando delle mine antipersona, 21MSP-President-Paper-Improvised-AP-Mines.pdf

([20]) United Nations Institute for Disarmament Research (2023),«*Beyond Oslo: Taking Stock of Gender and Diversity Mainstreaming in the Anti-Personnel Mine Ban Convention*» (Al di là di Oslo: bilancio dell'integrazione del genere e della diversità nella convenzione sulla messa al bando delle mine antipersona), UNIDIR, Ginevra.

6.2. *Informazioni sul gruppo MAG*

Il gruppo MAG (Mines Advisory Group) è un'organizzazione umanitaria e di sostegno a livello mondiale che si occupa di trovare, rimuovere e distruggere mine terrestri, munizioni a grappolo e ordigni inesplosi nei luoghi colpiti da conflitti. Dal 1989 con il suo lavoro ha fornito un sostegno diretto a oltre 22 milioni di persone in oltre 70 paesi, aiutandole a ricostruirsi una vita e a ripristinare i propri mezzi di sussistenza dopo la guerra. Considerata una delle principali organizzazioni umanitarie per l'azione antimine al mondo, nel 2025 il gruppo MAG ha ricevuto il premio umanitario Hilton e nel 1997, insieme ad altre organizzazioni, il premio Nobel per la pace. Collabora strettamente con le autorità nazionali, altre ONG internazionali e partner locali per migliorare l'efficienza, l'innovazione, la sicurezza e la produttività. Ha stipulato un protocollo d'intesa formale con l'UNIDIR, nonché con organizzazioni non governative, tra cui GICHD, Small Arms Survey e International Alert, ed è inoltre un membro dell'Ufficio europeo di collegamento per la costruzione della pace.